

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

. 2 per sei mesi

. 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente. cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La QUESTIONE del CIMITERO

Non sono note ufficialmente ancora le deliberazioni e le proposte della Commissione Municipale eletta per studiare e riferire sull'importante questione; ma per quel che ne trapela e si afferma parrebbe che la maggioranza di essa si sia pronunciata nel senso che la nuova necropoli debba trovare la sua mesta sede nella regione Barbato.

Se così è non possiamo certo encomiare il deliberato della Commissione, poichè, se per un lato deve concedersi che i precetti dell'igiene e della salubrità debbono prevalere soventi su di ogni altro, nella fattispecie questi non erano di così stretta applicabilità da decretare la rovina della plaga più ridente e più popolata dei nostri dintorni.

Noi amiamo credere che i pareri che hanno illuminato la Commissione e le deliberazioni di questa, quando effettivamente siano nel senso da noi sopra riferito, non abbiano avuto altra ispirazione che quella dell'interesse pubblico. Ma è certo che l'interesse pubblico non reclamava una cotale proposta, inquantochè eravi ed avvi ben altra località nella quale il cimitero può trovare sede più adeguata, vogliamo dire quella di Cassarogna.

Si eleva, a giustificazione della proposta per la regione Barbato, che la parola della legge, che vuole i cimiteri a valle e non a monte, ostacola ogni altra scelta che non sia quella adottata dalla Commissione. Ciò crediamo che assolutamente non sia, poichè, a parte che la legge offre, oltrechè

le sue nude disposizioni, quello spirito di interpretazione che talvolta prevale, nel caso concreto non è tale da precludere la via a quella migliore designazione della quale noi già ci siamo fatti patroni in passato.

La legge vieta che i cimiteri siano costruiti a monte quando la posizione topografica è tale che la ubicazione porta necessariamente il deflusso delle acque all'abitato, al quale, e giustamente, deve evitarsi, per supreme ragioni di igiene e di salubrità, il possibile inquinamento che ne verrebbe.

Ora la posizione della regione Cassarogna rispetto alla città è ben diversa da quella che la parola e lo spirito della legge ritengono dovere ostacolare la costruzione di un cimitero, e se non può dirsi che questa regione sia a valle, è certo che, se è vero quanto ci viene riferito, la Commissione si è lasciata predominare da uno stretto criterio di terminologia, senza soffermarsi, come era di dovere, ad esaminare se effettivamente la legge ne faccia divieto, e dando di frego, con precipitazione soverchia, a quelle considerazioni che pure dovevano pesare sulle sue deliberazioni per il diritto che tutti i cittadini hanno, abitanti e proletari, che i loro diritti siano salvaguardati, quando l'imperiosa ragione della *salus publica* non debba assolutamente prevalere.

Ora non vi è dubbio che la posizione della regione Cassarogna rispetto alla città è tale che sarebbe ridicolo sostenere che le acque di quella località defluiscano verso l'abitato in guisa che ne possa venire inquinamento.

E non solo per ragione di pen-

denza, ma anche per quella rimarchevole soluzione di continuità che è costituita dal torrente Medrio, che intercetta ogni possibile deflusso dell'acqua verso la città.

A noi pare che la cosa sia tanto elementare, che non sappiamo darci ragione del come si possa con tanta leggerezza assumere una deliberazione che è la rovina, ripetiamo, di una regione bella e popolosa.

Acqui, per abbellirsi e migliorare, reclama, e più sta per reclamare, sacrifici non indifferenti ai cittadini..., mentre d'altra parte si adottano provvedimenti che vengono a dare un forte crollo al valore della loro proprietà. Ciò non ci pare onesto e serio. Ad ogni modo non per nulla havvi un'autorità tutoria che vigila e regola l'andamento della cosa pubblica. Essa è costituita non unicamente per turbare, con sottigliezze burocratiche, la quiete delle amministrazioni, ma per metter voce nelle più importanti sue deliberazioni, e noi crediamo che il sig. Prefetto della Provincia saprà, quantomeno, ordinare a suo tempo quella ispezione della località che valga a stabilire se siamo o non caduti in errore nella interpretazione della legge.

L' ACCORDO per la tassa di macinazione

Nell'adunanza odierna tra i sottoscritti Rappresentanti per delegazione dei Sindaci del Circondario d'Acqui, e i pure sottoscritti Rappresentanti il Consorzio Mugnai si addivenne al seguente accordo definitivo:

« Tariffa di macinazione per qualsiasi cereale L. 1,15 (una e centesimi quindici) per quintale, oltre a Kg. 1

per quintale per la così detta volata o consumo.

« Chi farà uso del buratto pagherà inoltre cent. 25 (centesimi venticinque) per quintale.

« I Sindaci sottoscritti si assumono di dare comunicazione dell'accordo al Collegio del Circondario.

« I Rappresentanti dei Mugnai si impegnano di renderlo esecutivo per parte di tutti i Consorziati.

« L'accordo avrà effetto col giorno 16 Ottobre p. v.

Acqui, 28 Settembre 1909.

Firmati all'originale:

P. PASTORINO

Ing. IVALDI

BARBERIS GIOVANNI

Geom. G. CHIARA »

UN EPISODIO TRAGICO (NOVELLA)

(V. cont. n. prec.)

Il marchese Marinoni era uscito dal palazzo per raggiungere la locanda ove aveva lasciato la bellissima moglie che a quell'ora era certamente immersa nel sonno.

Il marchese Marinoni, bell'uomo sulla cinquantina, all'inizio della discussione, aveva notato che il giovanissimo conte Fassi, dopo aver presa debolissima parte all'indignazione universale, cogliendo un istante di tumulto, era sparito. Questa scomparsa lo aveva turbato perchè il conte Fassi durante le soste del viaggio, si era avvicinato troppo frequentemente agli sportelli della sua carrozza per conversare con sua moglie; ma infervoratosi nella discussione generale, aveva finito per dimenticare l'improvviso allontanamento di lui.

Quando fu nella via illuminata dalla luna e s'imbattè nella ronda dei soldati francesi, ne provò un sollievo: quegli energumeni di repubblicani avrebbero certamente disturbato i cercatori di galanterie notturne. La fresca aura pregna di profumi di acacie gli calmò l'ardore della fronte, ed egli pensò alla bella capigliatura bionda, alle forme divine di colei che lo attendeva in quel modesto lettuccio di albergo.